

SALUTO DI MONS. ANGELO GIURDANELLA  
ELETTO VESCOVO DI MAZARA DEL VALLO  
ALLA DIOCESI DI NOTO

Cattedrale di Noto, 29 luglio 2022

*Signore, «Stupenda per me la tua saggezza, troppo alta, e io non la comprendo.  
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro;  
i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno.  
Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio.  
Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri:  
vedi se percorro una via di menzogna e guidami sulla via della vita»  
(Dal Salmo 139).*

*Carissime e Carissimi tutti,*

non posso nascondere il sussulto del cuore e lo stupore per quanto oggi sta accadendo. Impensabile una tale chiamata, che potesse accadere a me. Mai desiderata e ricercata. E vi posso assicurare, fino all'ultimo scongiurata. E siccome voi tutti siete parte dei miei affetti più veri, più belli e più santi, sono certo che percepite e accogliete i sentimenti contrastanti e tumultuosi che in questo momento mi abitano, come il senso di paura, di fragilità, inadeguatezza. Cosa provo alla sola idea di dovermi sradicare da questa Chiesa tanto amata che mi ha generato alla fede e al presbiterato e che ho servito con passione e amore per 40 anni. Cosa provoca alla mia età la chiamata ad uscire dalla mia terra e a piantare la tenda in un luogo per me tanto nuovo quanto sconosciuto.

Ma risuonano alla memoria del mio cuore le parole di Gesù: «Verso sera, disse loro: “Passiamo all'altra riva”» (Mc 4,35). La mia sera, la mia tempesta, oggi, diventano per me opportunità di riconsegnare tutta la mia vita al Signore e confessare la mia fede in lui: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?» (Mc 4,40). Come potrò confermare nella fede i fratelli e le sorelle se non mi affido al Signore ancora una volta? E per questo ora mi presento a voi con l'unica certezza che mi accompagna: «hai guardato alla mia miseria, hai conosciuto le mie angosce; hai guidato al largo i miei passi» (Sal 31,8-9). Sopraggiunge la quiete: «Il vento cessò e vi fu grande bonaccia» (Mc 4,39).

Mi sostiene la fiducia di Papa Francesco. Il Santo Padre, nonostante la mia inadeguatezza, mi ha confermato per mezzo del Nunzio Apostolico in Italia che questa chiamata viene da Dio e non dagli uomini, affidandomi il servizio pastorale della diletta Chiesa Mazarese. A lui dobbiamo esprimere la nostra affettuosa e convinta gratitudine e per lui innalzare una preghiera incessante e commossa come quella della Chiesa che saliva per Pietro in carcere (cfr At 12,5).

Guardo a voi. Ripenso a voi. Qui, nella Chiesa di Noto, ho imparato a conoscere quanto è buono il Signore. Nell'amore e nella fede semplice e solida dei miei cari genitori e dei miei familiari, nella premura dei formatori del Seminario (come non ricordare Mons. Francesco Guccione, di venerata memoria, e il mio vicerettore don Ottavio Ruta), nella cura dei miei Vescovi, Mons. Angelo Calabretta che mi accolse in Seminario, Mons. Salvatore Nicolosi che mi ha ordinato presbitero, Mons. Giuseppe Malandrino, Mons. Mariano Crociata, Mons. Antonio Staglianò che considerandomi degno di fiducia mi ha voluto suo stretto collaboratore come Vicario Generale. A lui devo stima e affetto per quanto mi ha consegnato con le sue intuizioni teologiche e pastorali.

Penso con profonda gratitudine alle comunità parrocchiali dell'Ecce Homo di Noto, del S. Cuore e di S. Giovanni Battista in Avola, alla Chiesa Cattedrale, che ho servito con passione pastorale, all'Azione Cattolica che per lunghi anni mi ha visto Assistente ACR e Assistente unitario, alla Caritas Diocesana e alle "Opere segno" suscitate dall'ascolto del Vangelo in compagnia dei piccoli del regno.

E come non ricordare tutte le sorelle e i fratelli che sono stati e sono per me la testimonianza di Cristo presente nei poveri e negli emarginati. E tutti i giovani che sulla via di Gerico mi hanno teso la mano e mi hanno fatto incontrare e servire il Signore lungo le strade della vita? E ancora, quanti servono con generosa competenza la nostra Chiesa negli Uffici della Curia e che mi hanno sempre manifestato stima e amicizia.

Ma non posso non annoverare tra quanti mi hanno rivelato il volto di Dio amante degli uomini, voi, cari confratelli presbiteri e diaconi, che mi avete ricolmato di affetto e fiducia e che siete stati, nonostante i miei limiti e inadempienze, parte singolare delle mie cure e della mia dedizione alla Chiesa Netina. Non posso non rivolgere un pensiero affettuoso ai cari seminaristi e

formatori del nostro Seminario: il Signore possa benedire la loro scelta di fede e il cammino di donazione al Lui e alla Chiesa.

Concedetemi di poter ricordare tra i tanti che in questo momento custodisco nel mio cuore i cari Mons. Rosario Gisana, Mons. Corrado Lorefice e Mons. Giuseppe Costanzo il quale, sin dai miei studi di teologia, mi è padre e maestro nel cammino umano, spirituale e presbiterale. A lui debbo il mio amore alla Sacra Scrittura da lui vissuta e mediata sacramento del Divino Maestro

E inoltre, quante e quanti il Signore mi ha dato di accompagnare spiritualmente, segno concreto della fecondità del dono del celibato che per pura grazia mi è stato fatto insieme a quello del presbiterato. Mi è caro ricordare tutti i consacrati e le consacrate che nella nostra diocesi espandono il buon profumo di Cristo con i loro carismi, e in particolare i monasteri che nella preghiera stanno al cospetto di Dio a nome di tutti, ricordandoci il primato del Regno.

Vi abbraccio tutti e vi chiedo di sostenermi ancora con la vostra amicizia e la vostra preghiera.  
Mi affido alla protezione di Maria Santissima, Scala del Paradiso e di San Corrado Confalonieri.